



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXVIII - N° 162 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2019

I 40 ANNI DELLA B&G



Foto ricordo degli istruttori della "Bruno & Gualtiero" (con qualche intruso) durante la serata in Villa Ghirlanda

La Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera "Bruno & Gualtiero" del CAI di Cinisello Balsamo compie 40 anni, quella scuola nata in una piccola Sezione CAI di periferia è oggi una realtà importante nel panorama delle Scuole del CAI e annovera un ragguardevole gruppo di Istruttori tra nazionali, regionali e sezionali per le varie specialità alpinistiche, coadiuvati da uno stuolo di osservatori affezionati soprattutto giovani che costituiscono una sorta di garanzia per il futuro della Scuola, un fenomeno raro nell'ambito dell'associazionismo del giorno d'oggi.

La serata dedicata al compleanno della Scuola, avvenuta il 15 novembre scorso nella sala dei paesaggi di villa Ghirlanda, nell'ambito degli "Incontri con la Montagna" organizzato dal CAI di Cinisello Balsamo, ha visto la partecipazione dell'organico della Scuola al

Buon
2019

In questo numero

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI	Pag. 3
SERATE IN SEDE 2019	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
TAMARA E SIMONE	Pag. 8

completo in festosa allegria.

I relatori, gli istruttori stessi, si sono alternati nell'illustrazione delle attività della scuola nei suoi numerosi corsi e nella distribuzione degli attestati di partecipazione ai numerosi allievi ma non sono mancate le testimonianze di istruttori "storici" come Rolando Canuti, co-fondatore e per lungo tempo direttore della Scuola o di Aristide Alberti, "storico" socio fondatore del CAI di Cinisello Balsamo.

In occasione di questo anniversario la Scuola ha preparato un agile libretto che narra le tappe fondamentali della sua storia. Ma il ciclo di "Incontri con la Montagna" edizione 2018 ha proposto, ovviamente, anche altri appuntamenti, il primo dei quali ha visto la partecipazione di Franco Perlotto, alpinista molto attivo tra gli anni '60 e '70 del '900, ma anche viaggiatore sulla scia dei viaggiatori esplorazione di Walter Bonatti

(Segue a pagina 2)

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



(Continua da pagina 1)

in quegli anni, poi giornalista e scrittore, e infine cooperatore internazionale per il Ministero

montagne più alte dei tre settori dell'Italia: Nord, il Monte Bianco, Centro, il Gran Sasso, Sud, l'Etna, una bella impresa



Franco Perlotto durante la sua serata

degli Esteri in progetti umanitari in situazioni e territori difficili. Quest'ultimo è un aspetto che caratterizza decisamente e distingue Perlotto da molti dei suoi colleghi alpinisti e lo rende un personaggio a suo modo straordinario, un vero "spirito libero" proprio come il titolo della sua serata e del suo ultimo libro. Oggi Franco gestisce il rifugio Boccalatte, "vero nido d'aquila" sul versante sud delle Grand Jorasses.

resa anche più bella dalla simpatia e umanità degli "accompagnatori", appassionati ciclisti dilettanti, che ha incontrato lungo tutto, o quasi, il suo percorso da Nord a Sud. La seconda impresa che ci ha raccontato Steppo è stata la "Catania - Capo Nord" in bicicletta, proprio così, da Catania perché da Lecco, casa di Stefania, a Capo Nord la strada è troppo "breve"!!! Stefania ha poi parlato breve-



Il Sindaco di Cinisello Balsamo tra il pubblico

Altrettanto straordinaria per molti aspetti è stata l'ospite della serata del 22 novembre: Stefania "Steppo" Valsecchi, un piccola donna di Lecco e ciclista dall'energia inesauribile. Ci ha presentato due delle sue imprese: il concatenamento con la bicicletta delle tre

mente di altri viaggi sempre in bicicletta, come la traversata delle Alpi, una gara di mountain bike in Mongolia e altre, tutte imprese avventurose incominciate senza un esito certo e che si sono invece concluse con successo pieno, anche, e forse soprattutto, come

esperienza umana. Brava Steppina.

L'ultima serata del ciclo ci ha portato sull'Appennino Centrale nelle zone colpite dal sisma del 2016, dove il CAI di Cinisello Balsamo e la Commissione Tutela Ambiente Montano del Cai di Bergamo hanno organizzato in aprile 2018 una settimana di escursioni nell'ambito del progetto "Ripartire dai sentieri" voluto dal CAI Nazionale come sostegno alle popolazioni terremotate. Nella serata sono stati presentati due filmati di altrettanti fotografi: Danilo Dona-

Oggioni del CAI di Cinisello Balsamo e ormai conosciuto e apprezzato relatore, la parte dedicata alle escursioni svolte nella settimana sui meravigliosi Monti Sibillini e le cittadine marchigiane di Amandola, Montefortino, Sarnano, Montemonaco e altre, bellissime, ma purtroppo danneggiate dal sisma e ancora semi spopolate. Durante la serata sono stati anche consegnati riconoscimenti ai soci venticinquennali e i premi del trofeo escursionistico "Saverio Balsamo". Questa occasione ha visto anche la presenza il nuovo sinda-



Stefania "Steppo" Valsecchi

doni del CAI di Bergamo, fotografo professionista e profondo conoscitore dell'Appennino centrale, che ha preparato una panoramica generale della zona, lasciando al secondo fotografo, Luciano

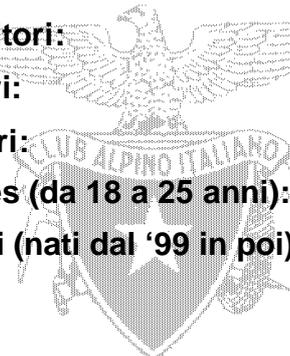
co di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi, che ha rivolto il suo saluto al pubblico intervenuto, rimanendo poi ad assistere la serata fino al termine.

Claudio

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2019

Soci Sostenitori:	€ 80,00
Soci Ordinari:	€ 50,00
Soci Familiari:	€ 28,00
Soci Juniores (da 18 a 25 anni):	€ 28,00
Soci Giovani (nati dal '99 in poi):	€ 17,00
Tessera:	€ 7,00



AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50
in prima convocazione mercoledì 27 Marzo 2019 alle ore 12:00 e
in seconda convocazione

Mercoledì 27 Marzo 2019 alle ore 21:00

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1 - relazione del Presidente
- 2 - relazione del Segretario
- 3 - relazione del Direttore della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"
- 4 - approvazione del bilancio consuntivo 2018
- 5 - elezione del Delegato rappresentante della nostra Sezione alle Assemblee dei Delegati CAI Regionali e Nazionali per il 2019
- 6 - varie ed eventuali

SERATE IN SEDE 2019

Ore 21,00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo in Via G. Marconi 50

23 GEN 2019	STATI UNITI D'AMERICA: IL GRANDE CERCHIO DELLE TERRE INDIANE <i>A cura di Claudio Radaelli</i>
6 FEB 2019	I MILLE VOLTI DELLA NATURA UNO SGUARDO AL MONDO DELLA FOTOGRAFIA NATURALISTICA <i>A cura di Fabrizio Stefani</i>
20 FEB 2019	SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA <i>A cura di Filippo Pierfelice</i>
6 MAR 2019	OLTRE CONFINE STORIA DI ETTORE CASTIGLIONI <i>A cura di Claudio Gerelli</i>



Le gite del Trimestre



13 gennaio 2019

M. GUGLIELMO m 1952

Con la sua imponente e tozza mole, il Monte Guglielmo è la



In vista della cima del monte Guglielmo

montagna dei bresciani per eccellenza, osservabile distintamente da gran parte della Pianura Padana centrale e spesso innevata fino a primavera molto inoltrata. Il culmine della montagna si ha nel Dosso Pedalta (m 1952), mentre il Guglielmo vero e proprio è posto poco più a meridione assumendo il nome di "Cima Castel Bertino". Da notare il monumento al Redentore posto proprio in vetta che riteniamo assurdo e del tutto antiestetico a banalizzare una cima che comunque resta bellissima per posizione e panorama. Curiosa l'origine del nome "Guglielmo" frutto dell'erronea traduzione in italiano della denominazione lombarda della cima e cioè "Gölem" derivante dal latino "culmen" ovvero "culmine". Curiosamente le cartine topografiche riportano molto spesso entrambe le denominazioni trattando il toponimo lombardo con la stessa ufficialità di quello italiano. Posizionato sulla dorsale che divide il bacino del Lago d'Iseo dalla media Val Trompia, il Guglielmo

offre un panorama particolarmente avvincente e un'esplosione di fiori sulle sue pendici... nella stagione giusta, ovviamente.

27 gennaio 2019
RIFUGIO CALVI
Val Brembana (BG)

Situato in alta Val Brembana ai confini con la Valle Seriana,



Il rifugio Calvi

in uno dei più begli anfiteatri delle Alpi Orobie, il Rifugio Calvi (2015m.) è Circondato dalle vette del Pizzo del Diavolo e Diavolino, Grabiasca, Madonnino, Cà Bianca e Poris che ne fanno una conca panoramica di rara bellezza. Il lago di Fragaborgia, il Lago Rotondo,

il Laghetto dei Curiosi sono i più importanti laghi artificiali e naturali della zona, frequentati da molti pescatori nel periodo estivo.

La conca del Rifugio Calvi è sede ogni anno di un'importante gara scialpinistica internazionale, " il trofeo Parravicini" che si disputa ai primi di maggio ed è posto tappa del "Sentiero delle Orobie Occidentali". Costruito dalla sez. del C.A.I. di Bergamo ed inaugurato nel 1935, fu dedicato alla memoria dei quattro fratelli Calvi, di Piazza Brembana.

Tre di loro, Attilio, Santino e Giannino morirono durante la grande guerra (del 15/ 18), mentre il quarto nel 1920, precipitò dalla parete nord dell'Adamello durante un'ascensione solitaria. Nel frattempo il rifugio fu modificato e ristrutturato finché negli anni 1982/ 84 fu abbattuto il vecchio fabbricato e costruito un moderno e confortevole edificio.

Si accede da Carona e si pro-

ceda su una strada sterrata fino alle abitazioni di Pagliari (1313m.) e successivamente quelle di Forcelle a 1564m., fino a raggiungere il Lago del Prato a 1678 m., si prosegue nei pressi della Cascata della Val Sambuzza e della località Dosso per proseguire fino alla

10 febbraio 2019
RIFUGIO VALMALZA
Valle delle Messi (BS)

Vogliamo entrare nel parco Nazionale dello Stelvio in punta di piedi, da una valle lontana dalle grandi mete turistiche, ma che funge da nobile spalla orogenetica ai più famosi ambiti glaciali: la Valle delle Messi. Si apre da Sant'Apollonia, poco a Nord di Ponte di Legno sulla strada che porta al Passo del Gavia. E lo vogliamo fare con le racchette da neve ai piedi, con un passo ancor più contemplativo.

Percorreremo un paludoso (nel periodo estivo) e piatto fondovalle, alveo dello scomparso lago Silissi, raggiungendo le case Silizzi e le Case degli Orti. Costeggiando il torrente Frigidolfo, lungo una larga mulattiera si raggiungono le Baite di Valmalza alle cui spalle precipita un'alta cascata. Se le condizioni lo permettono è possibile raggiungere il Bivacco Linge (ex Baita Monticelli m 2289), ma è ancora lontana, oltre il secondo salto di roccia e il sentiero passa nei pressi delle sorgenti del torrente Oglio Frigidolfo... forse noi ci fermeremo prima.

24 febbraio 2019
CHAMPOLUC
Val d'Ayas (AO)

Celebre conca modellata dai ghiacciai che imponenti scen-



Le gite del Trimestre



devano dal Monte Rosa è il Pian di Verra; all'ameno luogo si accede da Saint Jacques, in comune di Champoluc, nell'alta val d'Ayas, con una comoda carrareccia detta Chemin de Verra che prende a salire con ampi tornanti nel bosco ed è percorribile in inverno anche



Il meraviglioso colpo d'occhio dal Pian di Verra

con gli sci da fondo o da alpinismo o le racchette da neve. Oltrepassato il bosco si giunge al Piano di Verra Inferiore: sulla sinistra troneggia l'austera parete della Rocca di Verra, alta cinquecento metri. Alla base della rocca una morena detritica nasconde il gioiello del lago.

Si continua restando sulla destra orografica dove alcuni tornanti e un traverso in costa portano agli alpeggi del Piano di Verra Superiore.

Qui, in estate, è il regno delle marmotte, che si possono osservare intente al loro pascolo o alle loro attività giocose ma in inverno difficilmente si mostreranno.

La vasta prateria è circondata a nord da una superba sequenza di Quattromila: i Breithorn, collegati verso ovest alla cresta che culmina col Klein Matterhorn; la Rocca Nera che mostra il suo dirupato versante orientale che precipita sul Poluce; questo, isolato ad occupare proprio il centro dello scenario, pare fare da sentinella

alla immenso ghiacciaio di Verra che, scendendo dal Castore, giunge a lambire il pianoro omonimo.

Nelle immediate vicinanze, il paesaggio è dominato dall'alta morena glaciale, la cresta della quale da accesso ai ripiani superiori e quindi il Rifugio



Ottorino Mezzalana, vera e propria "icona" dell'alpinismo classico, pittoresca costruzione in posizione dominante poco sopra i 3000 metri, al margine del ghiacciaio di Verra.

17 marzo 2019
M. MORISSOLO m 1315
Oggiono (VB)

Oggiono merita una visitina, e' molto grazioso, ed ha un bellissimo torchio del '700 recentemente restaurato. La Cima di Morissolo è un punto strategico del versante occidentale del Verbano, faceva parte della Linea Cadorna, un complesso reticolo di trincee, fortini, postazioni, depositi, che formava il sistema difensivo voluto dal generale Cadorna durante la prima Guerra Mondiale, per difendere l'Italia da un presunto attacco della Germania attraverso la Svizzera, che non avvenne mai.

Da qui parte la linea di fortifi-

cazioni che saliva fino alla vetta del Monte Zeda

Sotto la vetta del Morissolo ci sono decine di metri di gallerie, in parte illuminate, che portano ad una caverna dove erano posizionati 4 cannoni, raggiungibile dall'esterno con una scala protetta da un robusto mancorrente. Queste opere imponenti (strade e gallerie) che arrivano fino a Bergamo, non ebbero mai un impiego bellico ma rappresentano oggi un patrimonio di sentieri per l'escursionismo.

Il Morissolo è una montagna considerata minore ma che presenta un suggestivo versante nord, degno di rilievi alpini ben più famosi. Questo infatti, precipita tra salti di roccia e sfasciumi verso il Rio Cannero e verso le azzurre acque del Verbano.

Il panorama visibile dalle due vicine cime del Morissolino e del Morissolo è sicuramente tra i più spettacolari del Lago Maggiore, in particolare dalla cima del Morissolino, si possono ammirare, in un solo colpo d'occhio, 50 chilometri di Lago Maggiore, imperdibile!

31 marzo 2019
SASSO MALASCARPA
Canzo (CO)

Non è la Grande Muraglia

Cinese e neppure i resti di un ciclopico bastione a difesa del Lario. Ma lo spettacolo, opera della natura, è ugualmente grandioso. È il Sasso Malascarpa, rilievo roccioso situato al margine sud-orientale del Triangolo Lariano, tra i Corni di Canzo ed il Monte Cornizzolo, una delle zone di maggiore interesse geologico, geomorfologico e paleontologico della Lombardia. La sua importanza ambientale è stata riconosciuta anche dalla Regione Lombardia che nel 1985 lo ha dichiarato "Riserva Naturale parziale geomorfologica e paesistica", affidandone la gestione all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF).

L'area del Sasso Malascarpa è caratterizzata da rocce sedimentarie carbonatiche formatesi in ambienti lagunari e marini nell'Era Mesozoica, deformate da vistose pieghe con andamento est-ovest in seguito ai movimenti orogenetici che hanno portato al sollevamento delle Alpi. Questa origine è documentata dalla presenza di resti di organismi fossili, a volte facilmente visibili, come le conchiglie del Mollusco Bivalve Conchodon (dalla caratteristica sezione a forma di cuore), un tempo interpretate come impronte di zoccoli dei cavalli delle streghe che,

(Continua a pagina 6)



Il Sasso Malascarpa



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

secondo le dicerie popolari, usavano lanciarsi in diaboliche cavalcate su queste impervie pareti. Tracce delle streghe, secondo alcuni studiosi, si troverebbero anche nel nome dell'altura, "Sasso Malascarpa", una storpiatura del nome dialettale "Sass de la mascarpa", derivato dal longobardo "masca" ovvero "strega".

L'aspetto stesso del Sasso, simile ad una muraglia, avrebbe infatti suggerito l'intervento di qualche forza oscura per la sua costruzione. Il termine "mascarpa", secondo altri autori, è invece da ricollegarsi alla produzione presso gli alpeggi locali della "mascherpa", un tipico formaggio; anche in questo caso potrebbe essere evidente un intervento soprannaturale a cui gli antichi sarebbero ricorsi per spiegare il fenomeno, per loro incomprensibile, della cagliatura del latte.

mento parallelo alla costa, passando per le vette del M. Beigua (1287 m), della Cima Frattin (1145 m), del M. Rama (1148 m) del M. Argentea (1082 m) e del M. Reixa (1183 m) e che racchiudono praterie



Guardando verso il mare

e preziose zone umide, fitte foreste di faggi, roveri e castagni, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, pinete a Pino Marittimo e lembi di vegetazione mediterranea.

Un mosaico di ambienti in ragione del quale il gruppo montuoso del Beigua viene considerato una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria: in funzione di tale ricchezza nel comprensorio del Parco sono stati proposti ben 3 Siti di Importanza Comunitaria. La Comunità Europea, attraverso la proposta della Regione Liguria e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha ulteriormente riconosciuto lo straordinario valore naturalistico del Parco del Beigua istituendo una Zona di Protezione Speciale che riveste una particolare importanza per gli uccelli migratori (l'area è riconosciuta come "Area Importante per l'Avifauna" secondo la classificazione del Bird Life International). Sono presenti oltre 80 specie nidificanti talune di grandissimo pregio come l'Aquila reale,

il Biancone, il Codirossone, il Succiacapre e l'Averla piccola. Lungo i suoi percorsi più impervi del Parco e nascosti alla vista dell'uomo transita regolarmente il lupo e dai suoi contrafforti affacciati sul mare non

è inusuale scorgere le affusolate sagome delle balene transitare nello specchio acqueo di fronte a Varazze, Cogoletto e Arenzano.

tellinesi. Oltre ad assaporare la vita d'alpeggio, d'estate in Valgerola si fa il pieno di natura. Come gran parte delle vallate alpine caratterizzate da elevata escursione altimetrica, accoglie habitat differenti: dai boschi di latifoglie si passa a quelli di conifere fino alle praterie e alle rocce, ognuno con la sua vegetazione e la sua fauna.

Se l'estate regala avventura e benessere, l'inverno trasforma la Valle in un luogo magico, incantato. Con la neve il tempo sembra fermarsi e il divertimento trova casa sulle piste della skiarea di Valgerola-Pescegallo, con i suoi itinerari per lo sci alpino, nordico e alpinismo e per snowboard e ciaspole. Da visitare, a Gerola Alta, l'Ecomuseo della Valgerola e, a Sacco, in contrada Pirondini, la "Camera picta", un ciclo di affreschi del XV secolo con una delle più belle immagini dell'Homo Salvadego, il tipico abitante delle valli, simbolo della cultura contadina alpina. Tra i numerosi edifici di culto e le edicole sparse nelle frazioni, una menzione particolare meritano la chiesa di San Bartolomeo, già nota nel 1307, e l'oratorio dei Confratelli risalente al XVIII secolo.

14 aprile 2019 MONTE PENNONE Parco del Beigua (GE)

In un territorio ricco di contrasti come la Liguria, stretta tra le montagne ed il mare, il Parco del Beigua - il più vasto parco naturale regionale della Liguria - costituisce uno spaccato esemplare della regione ove è possibile trovare, nel percorrere tratti anche di breve sviluppo, ambienti e paesaggi decisamente diversificati: uno spettacolare balcone formato da montagne che si affacciano sul mare dove natura, storia, cultura e antiche tradizioni costituiscono elementi di straordinario pregio ed interesse. Ventisei chilometri di crinali montuosi, a due passi dalla Riviera Ligure, che si sviluppano dal Colle del Giovo al Passo del Turchino con anda-

5 maggio 2019 VAL GEROLA (SO)

Patria indiscussa del famoso formaggio Bitto, la Valgerola è terra d'alpeggio, immersa nella natura rigogliosa del Parco regionale delle Orobie Val-



Ciaspolando il Val Gerola

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2019

5° CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE DI GHIACCIO (AC 1)



Dicembre 2018 - Febbraio 2019

Presentazione del Corso: dicembre 2018

www.bruno-gualtiero.it

10° CORSO DI SCI E SNOWBOARD ALPINISMO (SA 1)



Gennaio - Aprile 2019

Presentazione del Corso: dicembre 2018

www.bruno-gualtiero.it

42° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)



Aprile - Maggio 2019

Presentazione del Corso: fine marzo 2019

www.bruno-gualtiero.it

TAMARA E SIMONE

In questo gennaio 2019, così assolato e secco, ho voglia di neve, ho voglia di quegli scenari bianchi con il cielo rosa e possibilmente il sole che tramonta dietro a degli alberi di panna montata e zucchero a velo.

Forse questa mia voglia è dettata dal fascino che su di me hanno tutte le stagioni, forse dal fatto che ho pienamente goduto dell'estate tra bagni, montagna e sole, oppure potrebbero averci messo lo zampino i racconti di viaggio di due personaggi che la voglia di freddo l'hanno fatta venire anche ai fan più sfegatati delle isole caraibiche.

È stato in una sera di novembre che, tramite il passaparola dei social media, ho scoperto che pochi giorni dopo l'Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni avrebbe ospitato Tamara Lunger e Simone Moro per una serata di racconti della loro ultima impresa al monte Pobeda, in Siberia, in inverno.

Avevo già incontrato Tamara per il tempo di una foto al rifugio Santa Croce, gestito dalla sua famiglia in Alto Adige, e l'avevo poi conosciuta meglio tra le pagine del suo libro "Io, gli ottomila e la felicità", scritto da Tamara al ritorno della sua esperienza sul Nanga Parbat in Himalaya. Ero rimasta stregata da questa donna della mia generazione, ambiziosa, con le idee chiare, felice delle sue scelte e allo stesso tempo semplice e davvero "una di noi". Più che andare ad ascoltarla a una serata, avrei

preferito prendermi una birra con lei.

Di Simone conoscevo invece solo il lato famoso, l'alpinista e non l'uomo, ed ero quindi curiosa di sentire la sua voce e ascoltare le



I libri raccontano di Tamara e Simone

sue idee.

Ed eccoli lì, davanti a una folla che nemmeno loro si aspettavano, vestiti con i loro look da montagna colorati a raccontarci del loro viaggio e del loro vissuto, come degli amici entusiasti appena rientrati da un'avventura.

Il loro viaggio è stata un'ispirazione istantanea di Simone, una di quelle idee folgoranti che possono venire solo a chi è sicuro delle proprie risorse: un viaggio in inverno nel luogo più freddo del mondo, con temperature fino a -71°, una sfida più che una spedizione alpinistica. E Tamara si è lasciata convincere.

Prima dell'ascesa alpinistica in un ambiente molto diverso da quello Himalayano a causa dei rigori meteorologici, la loro spedizione ha vissuto anche una lunga

fase di avvicinamento e di condivisione con il popolo siberiano.

Si sono trovati a Jakutsk, una città completamente avvolta nella nebbia per tutto l'inverno a causa della

Colombo arrivò in America e proprio come Neil Armstrong fece quel piccolo passo.

Alla fine del racconto eravamo di nuovo a Villa Torretta: a me sembrava di essere stata via qualche settimana. Eravamo pronti a tornare nelle nostre ordinarie vite... Ma Simone aveva l'asso nella manica, il souvenir da portarci a casa.

No, non sto parlando del suo libro "Siberia -71°", edito da Rizzoli, il racconto di questa avventura.

Parlo piuttosto di quando ci ha detto che le esplorazioni non sono finite con Colombo e Magellano, non sono finite nemmeno con gli astronauti: la loro avventura in Siberia è stata un'esplorazione e buona parte del loro viaggio era in fondo alla portata di tutti, non richiedeva fenomenali poteri cosmici.

Un viaggio può sempre essere un'esplorazione, dentro e fuori di sé.

Un trekking può esserlo, una gita in montagna, fosse anche al monte Barro, è un'esplorazione. Senza parlare di avventure come iniziare un nuovo lavoro, avere un figlio, provare lo sci-alpinismo o il surf...

Senza scomodare Simone, anche un certo Marcel Proust disse "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

Se a qualcuno mancasse ancora un buon proposito per il nuovo anno...!

Alice

differenza termica tra l'interno e l'esterno degli edifici e dove il mercato vende solo prodotti... surgelati! Poi hanno attraversato la tundra ghiacciata a bordo di un minibus, su strade che in realtà erano i fiumi ghiacciati su cui erano addirittura stati piantati i segnali stradali.

Hanno raggiunto gli ultimi villaggi di nomadi prima della montagna, dove hanno cucinato e svolto le normali attività quotidiane sciogliendo veri e propri blocchi di ghiaccio tenuti in una sorta di dispensa all'esterno dell'abitazione. Esattamente come nel film Disney "Frozen".

E infine sono saliti in vetta al picco più alto della Siberia: i primi a scalare il Pick Pobeda in invernale, proprio come in un romanzo d'avventura. Proprio come